



LUOGHI DI
COMUNITÀ
ARMONICHE

2026 - 2029

LUOGHI DI COMUNITÀ ARMONICHE SAN MARCO IN MONTE BERTONE

PROGETTO ARTISTICO DI EDOARDO TRESOLDI

per la valorizzazione dei resti archeologici della Chiesa di San Marco in Monte Bertone

DOSSIER

È vietata la riproduzione dei contenuti, anche parziale, senza previa autorizzazione scritta dell'Almo Collegio Borromeo



1561 PAVIA
ALMO COLLEGIO
BORROMEO

in collaborazione con

HORTI



grazie al contributo di



The background features a stylized, minimalist illustration in a light beige color. It depicts a landscape with a large, semi-circular sun or moon in the upper right, several tall, thin trees or reeds on the left, and a plant with large, pointed leaves on the right. The entire scene is set against a white background with a horizontal orange band across the middle.

IL PROGETTO ARTISTICO DI EDOARDO TRESOLDI

Edoardo Tresoldi - BIOGRAFIA

Edoardo Tresoldi (Milano, 1987) è originario di Cambiago. Dopo aver frequentato l'Istituto d'arte a Monza, nel 2009 si trasferisce a Roma dove inizia a lavorare come scenografo nel mondo del cinema. Dopo un incontro con lo street artist Gonzalo Borondo inizia a dedicarsi alla ricerca di un percorso artistico indipendente. Le sue prime opere sono figure umane realizzate in rete metallica, tecnica che l'artista ha imparato durante l'attività come scenografo.

Nel 2013, in occasione del Mura Mura Festival di Pizzo Calabro, ha realizzato un uomo su un promontorio che osserva e contempla il mare, soprannominato il "Collezionista di Venti" (foto a fianco).

Nel 2016 la Soprintendenza archeologica della Puglia gli affida un progetto di valorizzazione e conservazione della Basilica paleocristiana di Siponto. L'opera ha avuto ampio risalto internazionale incrementando notevolmente l'afflusso di turisti nel Parco Archeologico e ricevendo diversi riconoscimenti a livello nazionale, tra cui il Premio Speciale alla Committenza della Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana 2018.

Edoardo Tresoldi realizza opere di arte pubblica che esplorano la relazione tra corpi, architettura e paesaggio. I suoi lavori evocano presenze reali, che attraversano le memorie materiali e immateriali, e i riti delle comunità con le quali interagiscono.

Il suo lavoro si è spesso confrontato con l'archeologia e il paesaggio delle rovine, affiancando la ricerca filologica alla pratica scultorea e all'interesse per il concetto di "materia assente". Esito di un denso processo preparatorio, di conoscenza dei siti e della loro storia, gli interventi artistici trasformano luoghi e paesaggi, enfatizzandone le componenti relazionali, immersive e meditative. Queste opere si contrappongono al rigido canone del monumento, attivando nuove forme di condivisione e scambio tra territori e comunità: uno sviluppo organico in cui corpi e spazi si riconfigurano continuamente per creare un'opera pubblica aperta e processuale.

Collezionista di Venti, Edoardo Tresoldi (Ravenna, Italia, 2013)

Sacral, Edoardo Tresoldi (Ravenna, Italia, 2021)



Edoardo Tresoldi

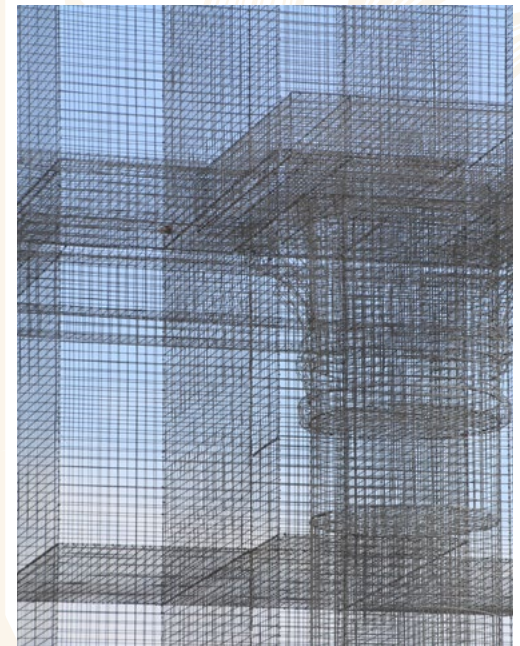
BASILICA PALEOCRISTIANA DI SANTA MARIA MAGGIORE A SIPONTO (FG, ITALIA)

L'intervento realizzato nel Parco Archeologico di Siponto (2016) ripropone le sembianze dell'antica basilica paleocristiana costruita a ridosso della chiesa romanica esistente, costruita 600 anni dopo. Promosso dal Segretariato Regionale MIBACT e dalla Soprintendenza Archeologia della Puglia, il progetto è nato da un'esigenza di carattere conservativo.

La maestosa scultura trasparente realizzata in rete metallica si configura come manufatto contemporaneo perfettamente integrato nel contesto e instaura un dialogo inedito tra antico e contemporaneo, aprendo nuovi scenari per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e archeologico. Scandita da nette e complesse scomposizioni visive e volumetriche e accarezzata dagli agenti atmosferici, l'installazione si delinea come un ponte nella memoria del luogo e permette al pubblico di relazionarsi con il tempo e con la storia.

La potenza visiva si basa sull'imprescindibile necessità di far coincidere arte, paesaggio, storia e ambiente circostante conformandosi quindi come uno sviluppo artistico della concezione classica di restauro, un'innovativa rilettura dell'archeologia realizzata con il supporto dell'arte contemporanea.

Basilica di Siponto
Parco Archeologico di Siponto Manfredonia (FG), Italia
Edoardo Tresoldi, 2016





Edoardo Tresoldi

AREA ARCHEOLOGICA DI SAN PIETRO A BARI VECCHIA (ITALIA)

Da quattro anni Edoardo Tresoldi ha lavorato all'ambizioso progetto di rigenerazione urbana voluto dal MiC, analizzando tutti gli studi archeologici sull'area e confrontandosi attivamente con la comunità locale per riscoprirne il valore simbolico nell'immaginario collettivo. L'imponente installazione, infatti, è finalizzata a restituire ai baresi, attraverso l'arte contemporanea unita alla ricerca archeologica, una parte fondamentale della loro identità, un luogo per troppo tempo negato ai cittadini, lasciato nelle mani della malavita locale.

“Sono partito dalla ricerca storica e scientifica di quello che è stata l'area di San Pietro negli ultimi mille anni – spiega Edoardo Tresoldi– un sito che affonda le sue radici fino alla nascita di Bari, ricco di stratificazioni. Abbiamo preso solo una piccola fetta di questi mille anni per capire cosa è passato di qui”. “L'opera – conclude l'artista – cerca di cogliere la fotografia di questo processo. È una foto temporale in cui gli edifici come una matrioska si incastrano l'uno dentro l'altro per raccontare la storia della città. È un grande puzzle con il quale anche noi cerchiamo di rispondere alla domanda millenaria sul senso del sacro che ha abitato qui”.

Area archeologica di San Pietro a Bari Vecchia
Modello dell'intervento artistico e immagini di cantiere



The background features a stylized, light-colored illustration. On the right, a large semi-circle represents a sun or moon, with several thin vertical lines radiating upwards from its top edge. To the left of the sun, there are several thin, vertical lines of varying heights, resembling a forest or a series of trees. In the lower right foreground, there is a detailed illustration of a plant with several large, pointed leaves and a central stem. The entire scene is set against a light blue background, with a solid orange horizontal band across the middle containing the text.

LO SCAVO ARCHEOLOGICO CHIESA DI SAN MARCO IN MONTE BERTONE

PREMESSA

L'area degli Horti dell'Almo Collegio Borromeo si estende per circa 35.000mq nel quadrante sud-est del centro storico di Pavia. Essa deriva dall'accorpamento di aree diverse: nel corso del tempo, infatti, il Collegio annesse i sedimi del convento dei Cappuccini, del Pio Luogo Pertusati (complesso del XVIII secolo), della **Chiesa di San Marco in Monte Bertone** e del relativo Convento.

Ortofoto - centro storico di Pavia con Horti in evidenza



La **Chiesa di S. Marco in Monte Bertone**, la cui fondazione si fa risalire al 1174 per opera di Giulio della Valle e di Carnelevario Borghi, fu acquistata dall'Almo Collegio Borromeo (1821) e successivamente demolita (1822) per far posto alle coltivazioni. L'area di interesse è di circa 800 mq. Il perimetro della Chiesa era chiaramente visibile da immagini satellitari. **Indagini geofisiche del 2017** hanno rilevato tracce dell'edificio sacro. Lo stato di conservazione dei resti, nonostante le demolizioni, ha giustificato una ricognizione archeologica.

Ortofoto - perimetro della Chiesa di San Marco in Monte Bertone



LE CAMPAGNE DI SCAVO

Lo scavo archeologico in concessione ministeriale è stato concepito anche come **esperienza didattica** per studenti.

La **prima campagna di scavo (2019)** ha riportato alla luce il profilo della zona absidale dell'edificio ecclesiastico, alcuni tratti dei suoi muri perimetrali Nord e Sud, nonché tre dei pilastri che separavano la navata centrale da quella laterale. È stato effettuato un saggio di 15 x 15 m, a Nord-Est del Cascinale secentesco e in corrispondenza dell'area absidale.

Ortofoto - prima campagna di scavo



Le ricerche archeologiche successive hanno consentito di riportare alla luce i limiti dell'edificio e il perimetrale in tutta la sua estensione (**campagne 2020-2022**), delineando così l'effettiva organizzazione spaziale della chiesa (divisa internamente in tre navate desinenti in due absidi semicircolari e un'abside rettilinea laterale, frutto di un rifacimento di epoca tardo-medievale); inoltre, hanno evidenziato il susseguirsi di una serie di trasformazioni architettoniche seguite, verosimilmente, a eventi traumatici di un certo rilievo.

A partire dal **2023** le indagini si sono invece concentrate all'interno dell'edificio ecclesiastico, con particolare attenzione alle prime due campate dello stesso, in uno spazio di circa 16x13 metri. In quest'area è stato eseguito uno scavo stratigrafico che ha permesso di individuare, a seguito della rimozione dei livelli più recenti di accumulo, i resti, seppur esigui, dell'ultimo piano pavimentale, composto da lastre quadrangolari in laterizio allettate in senso diagonale su uno strato di malta biancastra (sopravvissuto solo in piccoli lacerti). La presenza di ulteriori piani di frequentazione è testimoniata da alcuni livelli messi in luce in particolare in corrispondenza della navata sinistra, costituiti da un battuto molto fine di terra frammista a laterizi sbriciolati e malta poco tenace.



LE CAMPAGNE DI SCAVO

Le indagini condotte nel **2024** si sono concentrate all'interno dell'edificio ecclesiastico, con particolare attenzione alle prime due campate dello stesso, in uno spazio di circa 16x13 metri. Metodologicamente, si è mantenuta la suddivisione dell'area di scavo in settori già adottata nella precedente campagna. La campagna di scavo 2024 ha contribuito alla definizione più esaustiva delle modalità di utilizzo degli spazi interni della chiesa di San Marco in Monte Bertone, con particolare attenzione alle prime due campate dell'edificio. Di particolare

Ortofoto - ultima campagna di scavo



interesse si è rivelata l'analisi della stratigrafia nella navata centrale, operazione che ha contribuito a portare nuova luce sulle molteplici e dinamiche fasi di vita della chiesa, dalla sua fondazione su un'area già interessata da strutture di altro tipo ai vari interventi di risistemazione degli spazi interni ed esterni.

Le considerazioni fin qui proposte hanno naturalmente il limite di un'indagine che, seppur avviata ormai da diversi anni e condotta senza sostanziali interruzioni, presenta ancora numerose prospettive di sviluppo: solo l'ulteriore approfondimento delle indagini stratigrafiche in questo primo settore di scavo, unitamente all'estensione delle operazioni di scavo nella seconda metà dell'edificio (terza campata e zona presbiteriale) potranno meglio chiarirne le modalità e i tempi di utilizzo, attraverso l'esame di tutti i livelli di frequentazione e dei ripetuti interventi intercorsi.

Contenuti estratti e rielaborati dalle relazioni di scavo presentate in Soprintendenza.

Direttore di scavo: prof. **Daniele Ferraiuolo** / Codirettore di scavo: prof. **Luigi Schiavi**

Responsabile di scavo: **Luca Visconti**, archeologo



LO SCAVO



Ortofoto 2025

The background features a stylized, light beige illustration. On the right, a large semi-circle represents a sun or moon, with several thin vertical lines radiating upwards from its top edge. To the left of the sun, there are several thin, vertical, slightly curved lines that resemble tall, slender trees or reeds. In the lower right foreground, there is a detailed illustration of a plant with several elongated, pointed leaves and a small cluster of seed pods or flowers at the top. The entire scene is set against a light beige background, with a solid orange horizontal band across the middle containing the text.

**SAN MARCO IN MONTE BERTONE
HORTI, PAVIA - ITALIA**

ANALISI

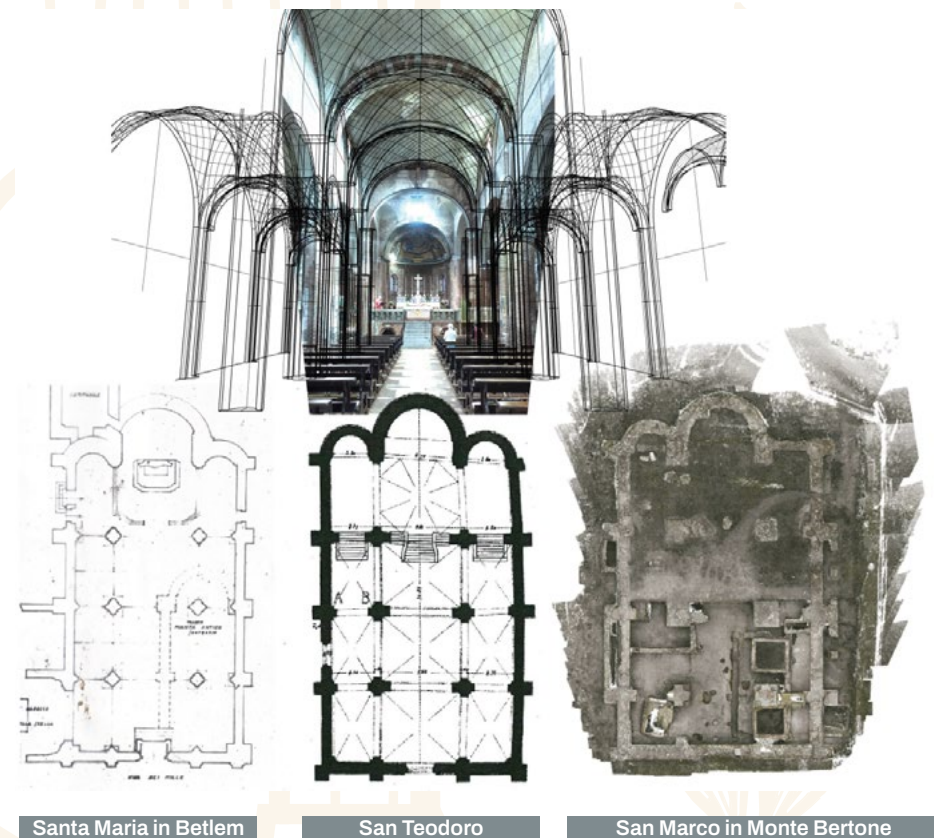
La riscoperta della chiesa di San Marco in Monte Bertone restituisce non solo un tassello dimenticato della topografia sacra pavese, ma anche una memoria materiale che dialoga con la stratificazione storica del luogo. I dati emersi dallo scavo suggeriscono che l'edificio fosse a navata unica, con abside semicircolare rivolta a est, e costruito in laterizio, materiale molto diffuso nell'architettura pavese medievale. Lo sviluppo della proposta artistica è stato accompagnato da un'approfondita **ricerca tipologica**, volta al riconoscimento degli elementi

Ricostruzione planimetrica



architettonici originari dell'edificio della chiesa di San Marco in Monte Bertone, attraverso il confronto con chiese coeve presenti nell'area pavese. San Marco ha caratteristiche comuni ad altri edifici sacri della Pavia romanica. Attraverso lo studio di impianti analoghi, è stato infatti possibile ipotizzare elementi architettonici ricorrenti e comprendere le tecniche costruttive e le funzioni liturgiche dell'epoca. Per orientare l'indagine interpretativa sono stati presi in considerazione diversi edifici, tra cui **San Teodoro** e **Santa Maria in Betlem**.

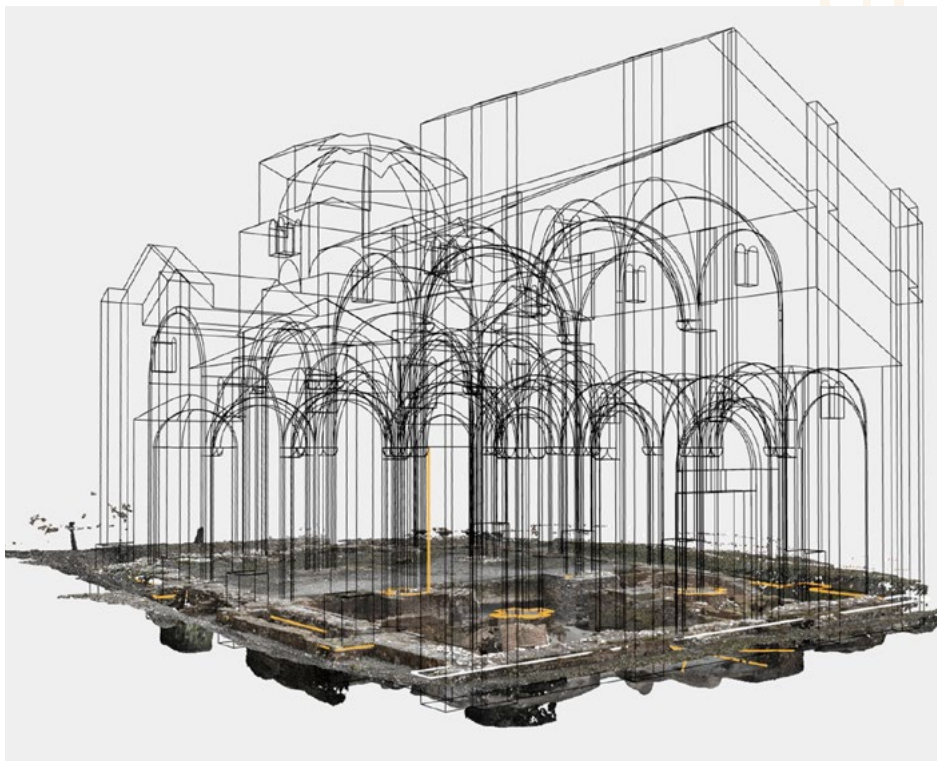
Ricerca tipologica



PROGETTO

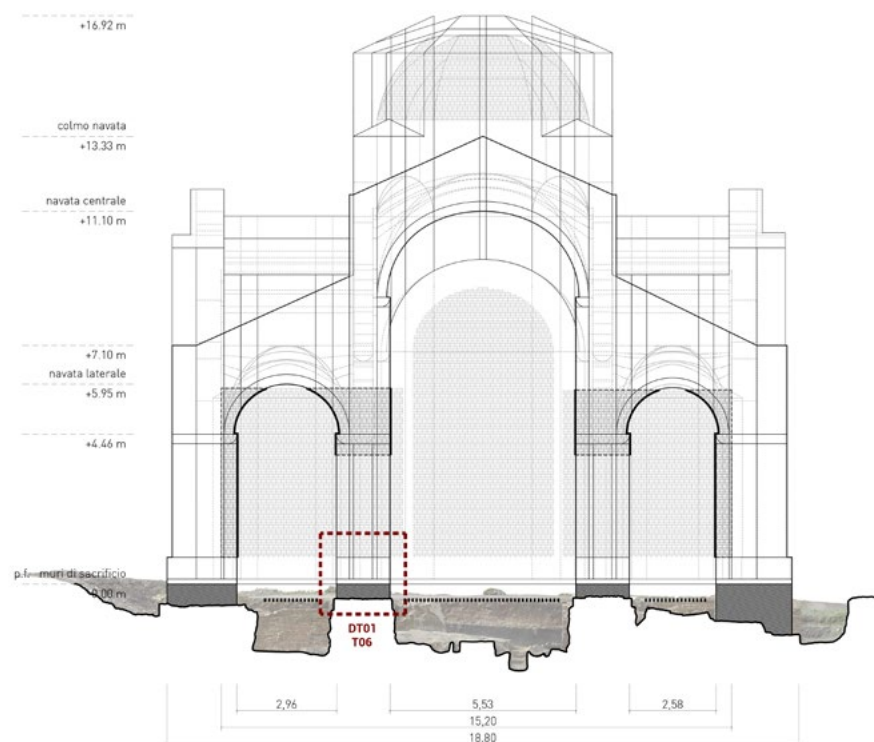
L'intervento artistico di **Edoardo Tresoldi** - come fu per l'opera di **Siponto** - si inserisce come un nuovo strato, un gesto consapevole sulle tracce geologiche, archeologiche e storiche che definiscono il luogo. Dare vita a una nuova opera, per quanto essa si riferisca al proprio passato, significa **rifondare l'identità contemporanea di un nuovo spazio** secondo i valori del proprio tempo. La ricostruzione non è dunque la riproposizione statica di un'architettura perduta ma esprime il suo valore quando riesce a intrecciarsi alla vita della città.

Modello



L'**architettura trasparente**, in reti metalliche, costituisce la traccia su cui si innestano **interventi installativi materici** capaci di ridisegnare i molteplici aspetti della vita del monumento in dialogo costante tra ciò che è stato e ciò che è ora. L'opera eredita e ridefinisce il modello architettonico della chiesa di San Marco in Monte Bertone, instaurando un rapporto con il territorio e con i suoi codici, materiali e simbolici. Racconta la memoria geologica e sociale del luogo che ritorna come **impronta della città** che ha trasformato la terra in forma, la materia in identità.

Sezione





LUOGHI DI
COMUNITÀ
ARMONICHE

2026 - 2029



1561  PAVIA
ALMO COLLEGIO
BORROMEO

in collaborazione con

HORTI



grazie al contributo di

